

di **Manfredi De Leo**, da [Micromega Online](#) e

[Sinistra](#) [Anticapitalista](#)

La piccola Grecia ha vinto una battaglia importante, di quelle che lasciano il segno e che danno speranza. Ma pur sempre una battaglia, non certo la guerra di cui parlava, con cognizione di causa, il ministro delle finanze ellenico Varoufakis. Così, mentre in piazza Syntagma sventolano le bandiere rosse

,  
già  
si  
intravedono  
i  
primi  
movimenti  
avversi  
nelle  
cancellerie  
europee  
, e  
nei  
grigi  
uffici  
di  
Bruxelles  
e  
Francoforte  
la  
reazione  
inizia  
a  
riorganizzarsi  
.

Gli spazi di manovra del governo Tsipras si assottigliano ora dopo ora, principalmente a cau  
sa  
dei  
vincoli  
monetari  
che  
la BCE  
impone  
al  
sistema  
finanziario  
ellenico  
: la  
liquidità  
a  
disposizione  
degli  
istituti

di  
credito  
,  
necessaria  
per  
l'ordinario  
funzionamento  
dell'economia  
,  
rischia  
di  
terminare  
presto,  
mentre  
pende  
sulla  
testa  
del  
governo  
greco  
la  
spada  
di  
Damocle  
del  
rifinanziamento  
del  
debito  
pubblico  
in  
scadenza  
.

A ben vedere, fu proprio la BCE a mettere in atto la prima vera reazione politica all'elezione del governo Tsipras, a pochi giorni dal suo insediamento,

negando  
alle  
banche  
elleniche  
la  
possibilità  
–  
garantita  
durante  
i  
governi  
precedenti  
–  
di  
ottenere  
liquidità  
in  
cambio  
di  
titoli  
pubblici  
greci  
. In  
questa  
maniera  
,  
il  
sistema  
finanziario  
ellenico  
perse  
un  
discreto  
grado  
di  
autonomia  
nella  
gestione  
della  
liquidità  
, e  
fu  
costretta  
a  
reperire  
il

denaro  
dall'ultimo  
canale  
rimasto  
attivo

,

l'ELA

.

Come suggerisce il nome, l'Emergency Liquidity Assistance può rappresentare solamente un  
rip

aro  
temporaneo  
per  
il  
sistema  
finanziario

,

perché  
garantisce  
un

ammontare  
predeterminato  
di

liquidità

, e  
dunque

mal

si

presta

a

gestire

la

stabilità

finanziaria

nel

medio

e

lungo

termine

.

L'ELA

dipende

direttamente

dalla  
BCE,  
che  
decide  
durata  
e  
dimensione  
del  
programma  
di  
assistenza

Insomma, fin dall'insediamento del governo Tsipras, la BCE ha deciso di tirare le redini del sistema finanziario greco, facendo pesare nei negoziati tutta la sua autorità. E nelle scorse settimane, quando Tsipras ha fatto saltare i piani della Troika indicendo il referendum, la BCE prima ha negato

,  
insieme  
agli  
altri  
creditori  
, la  
tranche  
da  
7,2  
miliardi  
di  
euro del  
prestito  
accordato  
alla  
Grecia  
,  
impedendogli  
così  
di  
ripagare  
la rata  
dovuta  
al  
FMI  
, e poi ha  
deciso  
di  
alzare  
ulteriormente  
il  
grado  
di  
pressione  
esercitato  
sulla  
pelle  
dell'economia  
greca  
con  
una  
mossa  
astuta  
: ha  
esteso  
i termini del

programma  
ELA  
di  
qualche  
giorno  
, in  
modo  
da  
consentire  
lo  
svolgimento  
del referendum (e  
nella  
speranza  
che  
i  
greci  
si  
facessero  
vincere  
dalla  
paura  
) , ma non ha  
aumentato  
la  
quantità  
di  
denaro  
cui  
il  
sistema  
finanziario  
poteva  
attingere  
.

Questa decisione ha costretto il governo greco ad imporre i controlli sui movimenti di capitali  
,  
il  
tetto  
ai  
prelievi  
dai  
bancomat



e la  
chiusura  
delle  
banche  
,  
contribuendo  
ampiamente  
al  
clima  
di  
terrore  
che  
ha  
gravato  
sul  
referendum.  
Tuttavia  
, i  
greci  
non  
hanno  
chinato  
il  
capo  
. Ma  
quanto  
ancora  
può  
la  
piccola  
economica  
ellenica  
resistere  
alla  
stretta  
monetaria  
che  
le  
viene  
imposta  
dall'architettura  
istituzionale  
europea  
?  
Entro  
questo

contesto  
, le  
prossime  
mosse  
del  
governo  
Tsipras  
saranno  
decisive: o  
si  
faranno  
saltare  
i  
meccanismi  
perversi  
che  
hanno  
messo  
in  
ginocchio  
la  
Grecia  
,  
oppure  
l'austerità  
tornerà  
rapidamente  
a  
dominare  
la vita  
economica  
e  
sociale  
di  
quel  
paese  
, e  
dell'Europa  
tutta  
.

Per ironia della sorte, in questa drammatica situazione il consiglio più utile per il governo Tsipras potrebbe

provenire

proprio

da

un

tedesco

.

Quello

giusto

,

ovviamente

.

Nella

sua

analisi

delle

vicende

della

Comune

di

Parigi

, Karl Marx non

mancò

di

osservare

che

i

comunardi

avevano

commesso

un

errore

che

si

rivelò

fatale per

l'eroica

impresa

.

Dopo

i

primi

fondamentali

successi

, con

il

governo

Thiers  
in  
fuga  
dalla  
città  
, i  
comunardi  
rinunciarono  
alla  
presa  
della  
banca  
centrale  
,  
quella  
Banca  
di  
Francia  
che  
governava  
il  
sistema  
finanziario  
del  
paese  
. Si  
raggiunse  
un  
compromesso  
per  
il  
quale  
l'autorità  
monetaria  
sarebbe  
rimasta  
sotto  
l'influenza  
del  
governo  
Thiers  
, ma  
avrebbe  
al tempo  
stesso  
garantito

liquidità  
alla  
Comune

.

Secondo Marx, quel compromesso fu il preludio della fine – tragica – della Comune di Parigi

.

Infatti  
, la  
Banca  
di  
Francia  
iniziò  
gradualmente  
a  
ridimensionare  
i  
prestiti  
concessi  
alla  
Comune

,

spingendo  
rapidamente  
Parigi  
al  
collasso  
proprio  
mentre  
il  
governo  
Thiers  
poteva  
contare  
su  
tutta  
la  
liquidità  
necessaria  
ad  
organizzare  
la  
repressione  
. Per Marx,

dunque  
, la  
Comune  
doveva  
mettere  
le  
mani  
sulla  
banca  
centrale  
.  
Senza  
il  
governo  
della  
moneta  
,  
il  
sistema  
economico  
può  
tramutarsi  
in  
una  
trappola  
da  
cui  
non  
si  
esce  
vivi  
,  
esattamente  
come  
sta  
avvenendo  
oggi  
in  
Grecia  
.

Come mettere a frutto la saggezza di Marx oggi? Forse sperando che il governo Tsipras  
non  
si

limiti  
a  
contrattare  
condizioni  
meno  
onerose  
ed  
una  
piccola  
ristrutturazione  
del  
debito  
,  
perché  
queste  
operazioni  
di  
facciata  
,  
che  
pure  
lenirebbero  
le  
sofferenze  
del  
popolo  
greco  
, non  
intaccherebbero  
la  
radice  
del  
problema  
. Per non  
ripetere  
l'errore  
dei  
comunardi  
,  
il  
governo  
Tsipras  
dovrebbe  
mettere  
in  
discussione

la  
posizione  
della  
BCE,  
una  
banca  
centrale  
che  
ha  
trasformato  
la  
politica  
monetaria  
nel  
principale  
strumento  
di  
affermazione  
di  
quel  
disegno  
politico  
che  
chiamiamo  
austerità

.  
Questa  
volta  
,  
sì  
,  
sarebbe  
proprio  
il  
caso  
di  
dar  
retta  
ad un  
tedesco

.  
*Whatever it takes*  
.